





L'empio tiranno - Ei fe' demente.  
 Del re pentito - die' pace al seno...  
 D'Abigaille - turbò la mente,  
 Si che l'iniqua - bebbe il veleno!  
 Ei solo è grande - è forte Ei sol.  
 Figlia, adoriamlo - prostrati al suol.

TUTTI

Immenso Ieovha, (inginocchiati)

Chi non ti sente?

Chi non è polvere

Innanzi a te?

Tu spandi un'iride?...  
 Tutto è ridente:

Tu vibri il fulmine?

L'uom più non è.

(si alzano)

FINE.

# ERNANI

DRAMMA LIRICO IN QUATTRO PARTI

DI

F. M. PIAVE

MUSICA DI

**GIUSEPPE VERDI**



265. Regent Street. W.

V. 16867

# PERSONAGGI

ERNANI, il Bandito . . . . .	<i>Tenore</i>
DON CARLO, re di Spagna . . . . .	<i>Baritono</i>
DON RUY GOMEZ DE SILVA, grande di Spagna . . . . .	<i>Basso</i>
ELVIRA, sua nipote e fidanzata . . . . .	<i>Soprano</i>
GIOVANNA, di lei nutrice . . . . .	<i>Soprano</i>
DON RICCARDO, scudiero del re . . . . .	<i>Basso</i>
JAGO, scudiero di Don Ruy Gomez . . . . .	<i>Basso</i>

## CORO

Montanari e Banditi — Cavalieri, famigliari di Silva.  
Ancelle di Elvira — Cavalieri del re — Personaggi della Lega.  
Nobili spagnuoli ed alemanni — Dame spagnuole ed alemanne.

## COMPARSE

Montanari e Banditi — Elettori e Grandi della Corte imperiale.  
Paggi dell'impero.  
Soldati alemanni — Dame e Famigliari d'ambo i sessi.

*Epoca, l'anno 1519.*

La scena ha luogo

- PARTE I. *Nelle montagne d'Aragona.*  
» *Nel castello di Don Ruy Gomez de Silva.*  
» *II. Nello stesso castello.*  
» *III. In Aquisgrana.*  
» *IV. In Saragozza.*

*Proprietà letteraria. — Legge 25 Giugno 1865.*



# PARTE PRIMA

## IL BANDITO

### SCENA PRIMA.

Montagne dell' Aragona.

Vedesi in lontano il moresco castello di D Ruy Gomez de Silva.

È presso il tramonto.

*Coro di ribelli montanari e banditi. Mangiano e bevono:  
parte giuoca, e parte assetta le armi.*

TUTTI Allegri!... beviamo - Nel vino cerchiamo  
Almeno un piacer!

Che resta al bandito - Da tutti sfuggito,  
Se manca il bicchier?

I. Giuochiamo, chè l' oro - È vano tesoro,  
Qual viene sen va.

Giuochiam, se la vita - Non fa più gradita  
Ridente beltà.

II. Per boschi e pendici - Abbiam soli amici  
Moschetto e pugnàl;

Quand' esce la notte - Nell' orride grotte  
Ne forman guancial.

### SCENA II.

*Ernani che mesto si mostra da una vetta, e detti.*

TUTTI Ernani pensoso! - Perchè, o valoroso,  
Sul volto hai pallor?

Comune abbiam sorte - In vita ed in morte  
Son tuoi braccio e cor.

*Ernani*

*10-81*



Qual freccia scagliata - La meta segnata  
 Sapremo colpir.  
 Non avvi mortale - Che il piombo o il pugnale  
 Non possa ferir.

ERN. Mercè, fratelli, amici;  
 A tanto amor, mercè...  
 Udite or tutti del mio cor gli affanni;  
 E se voi negherete il vostro aiuto,  
 Forse per sempre Ernani fia perduto...

Come rugiada al cespite  
 D' un appassito fiore,  
 D' aragonese vergine  
 Scendeami voce al core:  
 Fu quello il primo palpito  
 D' amor che mi bedò.

Il vecchio Silva stendere  
 Osa su lei la mano...  
 Domani trarla al talamo  
 Confida l' inumano...  
 S' ella m' è tolta, ah! misero!  
 D' affanno morirò!

Si rapisca...

CORO

Sia rapita!  
 Ma in seguirci sarà ardita?  
 Me 'l giurò.

ERN.  
 CORO

Dunque veiremo;  
 Al castel ti seguiremo: -  
 Quando notte il cielo copra  
 Tu ne avrai compagni all' opra;  
 Dagli sgherri d' un rivale  
 Ti fia scudo ogni pugnale.  
 Spera, Ernani; la tua bella  
 De' banditi fia la stella.  
 Saran premio al tuo valore  
 Le dolcezze dell' amor.

(attorniandolo)

ERN.

Dell' esilio nel dolore  
 Angiol fia consolator.  
 (Oh tu che l' alma adora,  
 Vien, la mia vita infiora;  
 Per noi d' ogni altro bene.  
 Il loco amor terrà.

Purchè brillarti in viso  
 Veda soave un riso,  
 Gli stenti suoi, le pene  
 Ernani scorderà.) (s' avviano al castello)

SCENA III.

Ricche stanze d' Elvira nel Castello di Silva.

È notte.

Elvira.

Surta è la notte, e Silva non ritorna!  
 Ah non tornasse ei più!  
 Quest' odiato veglio,  
 Che quale immondo spettro ognor m' insegna,  
 Col favellar d' amore,  
 Più sempre Ernani mi configge in core.

Ernani!... Ernani, involami  
 All' abborrito amplesso,  
 Fuggiam... se teco vivere  
 Mi sia d' amor concessa  
 Per antri e lande inospite  
 Ti seguirà il mio piè.  
 Un Eden di delizia  
 Saran quegli antri a me.

SCENA IV.

Detta ed Ancelle, che entrano portando ricchi doni di nozze.

ANC.

Quante d' Iberia giovani  
 Te invidieran, signora!  
 Quante ambirieno il talamo  
 Di Silva che t' adora!  
 Questi monili splendidi  
 Lo sposo ti destina,  
 Tu sembrerai regina  
 Per gemme e per beltà.



Spôsa domani in giubilo  
Te ognun saluterà.  
ELV. M'è dolce il voto ingenuo  
Che il vostro cor mi fa.  
(Tutto sprezzo che d'Ernani  
Non favella a questo core.  
Non v'ha gemma che in amore  
Possa l'odio tramutar.  
Vola, o tempo, e presto reca  
Di mia fuga il lieto istante!  
Vola, o tempo, al core amante  
E supplizio l'indugiar.)  
CORO (Sarà sposa, non amante  
Se non mostra giubilar.)

## SCENA V.

Don Carlo e Giovanna.

CAR. Fa che a me venga... e tosto.  
GIO. Signor, da lunghi giorni  
Pensosa ognora, ogni consorzio evita...  
È Silva assente...  
CAR. Intendo.  
Or m'obbedisci...  
GIO. Sia...

## SCENA VI

D. Carlo.

Perchè Elvira rapì la pace mia?  
Io l'amo... il mio potere... l'amor mio  
Ella non cura... ed io  
Preferito mi veggo  
Un nemico giurato, un masnadiero...  
Quel cor tentiam solo una volta ancora.

*(partono)*

## SCENA VII.

*Detto ed Elvira.*

ELV. Sire!... fia ver? voi stesso!... ed a quest'ora?  
CAR. Qui mi trasse amor possente.  
ELV. Non mi amate... voi mentite...  
CAR. Che favelli?... un re non mente...  
ELV. Da qui dunque ora partite.  
CAR. Meco vieni...  
ELV. Tolga Iddio!  
CAR. Meco vieni, ben vedrai  
Quanto io t'ami...  
ELV. E l'onor mio?  
CAR. Di mia Corte onor sarai...  
ELV. No!... cessate...  
CAR. E un masnadiero  
Fui superbo del tuo amor?  
ELV. Ogni cor serba un mistero...  
CAR. Quello ascolta del mio core.  
Da quel dì che t'ho veduta  
Bella come un primo amore,  
La mia pace fu perduta,  
Tuo fu il palpito del core.  
Cedi, Elvira, ai voti miei;  
Puro amor desio da te;  
Gioia e vita esser tu dèi  
Del tuo amante, del tuo re.  
ELV. Fiero sangue d'Aragona  
Nelle vene a me trascorre...  
Lo splendor d'una corona  
Leggi al cor non puote imporre...  
Aspirar non deggio al trono,  
Nè i favori vogl'io d'un re.  
L'amor vostro, o sire, è un dono  
Troppo grande o vil per me.  
CAR. Non t'ascolto... mia sarai...  
ELV. Vieni, mi segui... *(afferrandole un braccio)*  
Il re dov'è?... *(fieramente dignitosa)*  
Nol ravviso...



CAR.  
ELV.

Lo saprai...  
So che questo basta a me.  
*(strappandogli dal fianco il pugnale)*  
Mi lasciate, o d' ambo il core  
Disperata ferirò.

CAR.  
ELV.

Ho i miei fidi...  
Quale orrore!

## SCENA VIII.

*Detti ed Ernani che viene da un uscio segreto  
e va a porsi tra loro.*

ERN.  
CAR.

Fra quei fidi io pur qui sto.  
Tu se' Ernani!... me 'l dice lo sdegno  
Che in vederti quest' anima invade:  
Tu se' Ernani!... il bandito, l' indegno  
Turbatore di queste contrade...  
A un mio cenno perduto saresti...  
Va... ti sprezzo, pietade ho di te.  
Pria che l' ira in me tutta si desti,  
Fuggi, o stolto, l' offeso tuo re.

ERN.

Me conosci?... tu dunque saprai  
Con qual odio t' abborra il mio core...  
Beni, onori rapito tu m' hai,  
Dal tuo morto fu il mio genitore.  
Perchè l' ira s' accresca ambi amiamo  
Questa donna insidiata da te.  
In odiarci, in amar pari siamo;  
Vieni adunque, disfidoti, o re.

ELV. *(entrando disperata fra loro col pugnale sguainato)*

No, crudeli, d' amor non me pegno  
L' ira estrema che v' arde nel core...  
Perchè al mondo di scherno far segno  
Di sua casa e d' Elvira l' onore?  
S' anco un gesto vi sfugga, un accento  
Qui trafitta cadrò al vostro piè.  
No, quest' alma in sì fiero momento  
Non conosce l' amante nè il re.

## SCENA IX.

*Detti e Silva, seguito poscia da'suoi Cavalieri e da Giovanna  
colle Ancelle. Carlo starà in modo da non essere facil-  
mente conosciuto da Silva. Elvira cerca di ricomporsi, e  
cela il pugnale.*

SIL. Chi mai vegg'io! Nel penetral più sacro  
Di mia magione, presso a lei che sposa  
Esser dovrà d' un Silva,  
Due seduttori io scorgo?  
Entrate, oia, miei fidi cavalieri,  
Sia ognun testimon del disonore,  
Dell' onta che si reca al suo signore,  
*(Infelice!... e tuo credevi*  
Sì bel giglio immacolato!...  
Del tuo crine sulle nevi  
Piomba invece il disonor.  
Ah! perchè l' etade in seno  
Giovin core m' ha serbato!  
Mi doveano gli anni almeno  
Far di gelo pure il cor.)

*(entra il Coro)*

L' offeso onor, signori, *(a Carlo ed Ernani)*  
Inulto non andrà.  
Scudieri, l' azza a me, la spada mia...  
L' antico Silva vuol vendetta, e tosto...  
Uscite...

ERN.

Ma, signore...

SIL. Non un detto ov' io parlo...

CAR.

Signor duca...

SIL. Favelleran le spade; uscite, o vili...

E tu... per primo... vieni...

*(a Carlo)*

## SCENA X.

*Detti, Jago e Don Riccardo.*

JAGO Il regale scudiero Don Riccardo.

SIL. Ben venga spettator di mia vendetta...

RIC. Sol fedeltade e omaggio al re si spetta.

*(indicando Carlo, al cui fianco prende posto)*



TUTTO cielo! è desso il re!!!

ELV. ed ERN. (fra loro)

Io tremo, sol io per te.  
 CAR. Vedi come il buon vegliardo (a D. Ric.)  
 Or del cor l'ira depone,  
 Lo ritorna alla ragione  
 La presenza del suo re.  
 RIC. Più feroce a Silva in petto (a D. Carlo)  
 De' gelosi avvampa il foco,  
 Ma dell'ira or prende loco  
 Il rispetto del suo re.  
 SIL. (Ah! dagli occhi un vel mi cade!  
 Credo appena a' sensi miei;  
 Sospettar io non potei  
 La presenza del mio re!)  
 ERN. M'odi, Elvira, al nuovo sole (piano ad Elv.)  
 Saprò torti a tanto affanno;  
 Ma resisti al tuo tiranno,  
 Serba a Ernani la tua fè.  
 ELV. Tua per sempre... o questo ferro (piano ad Ern.)  
 Può salvarmi dai tiranni!...  
 M'è conforto negli affanni  
 La costanza di mia fe.

JAGO, GIOVANNA e CORO

Ben di Silva mostra il volto (fra loro)  
 L'aspra pugna che ha nel core,  
 Pur si cela il suo furore  
 In presenza del suo re.  
 SIL. Mio signor, dolente io sono... (a Carlo piegando  
 CAR. Sorgi, amico, ti perdono... il ginocchio)  
 SIL. Questo incognito serbato...  
 CAR. Ben lo veggio, t'ha ingannato. (appressandosegli  
 Morte colse l'avo augusto, confidente)  
 Or si pensa al successore...  
 La tua fè conosco, il core...  
 Vo' i consigli d'un fedel...  
 SIL. Mi fia onore... onor supremo...  
 CAR. Se ti piace, il tuo castel  
 Questa notte occuperemo.

SIL. Sire, esulto!...  
 ELV., ERN. (Che mai sento!)  
 CAR. (ad Ern.) (Vo' salvarti...) Sul momento (a Silva indi-  
 Questo fido partirà. cando Ernani)  
 ELV. (Senti il ciel di me pietà!)  
 ERN. (Io tuo fido?... il sarò a tutte l'ore (fissando  
 Come spettro che cerca vendetta. Carlo)  
 Dal tuo spento il mio padre l'aspetta:  
 L'ombra amata placare saprò.  
 L'odio inulto, che m'arde nel core,  
 Tutto spegnere alfine potrò.)  
 ELV. Fuggi, Ernani, ti serba al mio amore, (piano ad  
 Fuggi, fuggi a quest'aura funesta... Ernani)  
 Qui, lo vedi, ognun ti detesta:  
 Va... un accento tradire ti può.  
 Come tutto possedi il mio core,  
 La mia fede serbarti saprò.  
 CAR. Più d'ogni astro vagheggio il fulgore (a Silva  
 Di che splende cesarea corona; e D. Riccardo)  
 Se al mio capo il destino la dona,  
 D'essa degna mostrarmi saprò.  
 La clemente giustizia e il valore  
 Meco ascendere in trono farò.

SILVA e RICCARDO

Nel tuo dritto confida, o signore: (a Carlo)  
 È d'ogni altro più santo, più giusto.  
 No, giammai sopra capo più augusto,  
 Mai de' Cesari il lauro posò.  
 Chi d'Iberia possiede l'amore,  
 Quello tutto del mondo mertò.

GIOVANNA ed ANCELLE

Perchè mai dell'etade in sul fiore, (fra loro)  
 Perchè Elvira smarrita ed oppressa,  
 Or che il giorno di nozze s'appressa,  
 Non di gioia un sorriso mostrò?  
 Ben si vede... l'ingenuo suo core  
 Simulare gli affetti non può.

Ernani



## JAGO e CAVALIERI

Silva in gioia cangiato ha il furore :  
 Tutta lieta or si vede quell'alma,  
 Come al mare ritorna la calma  
 Quando l'ira dei venti cessò.  
 La dimora del re nuovo onore  
 Al castello di Silva apportò.

*(tra loro)*

FINE DELLA PARTE PRIMA.

## PARTE SECONDA

## L'OSPITE

## SCENA PRIMA.

Magnifica sala nel palazzo di D. Ruy Gomez De Silva.

Porte che mettono a vari appartamenti. Intorno alle pareti veggonsi disposti, entro ricche cornici, sormontate da corone ducali e stemmi dorati, i ritratti della famiglia dei Silva. Presso ciascun ritratto vedesi collocata una completa armatura equestre, corrispondente all'epoca in cui il dipinto personaggio viveva. Avvi pure una ricca tavola con presso un seggiolone ducale di quercia.

Cavalieri e Paggi di Don Ruy.  
 Dame, Damigelle di Elvira riccamente abbigliate.

- TUTTI Esultiamo!... Letizia ne inondi...  
 Tutto arrida di Silva al castello;  
 No, di questo mai giorno più bello  
 Dalla balza d'oriente spuntò.
- DAME Quale fior che le aiuole giocondi,  
 Ozzando dal vergine stelo,  
 Cui la terra sorride ed il cielo,  
 È d'Elvira la rara beltà.
- CAVAL. Tale fior sarà còlto, odorato  
 Dal più degno gentil cavaliere,  
 Ch'ora vince in consiglio e sapere  
 Quanti un dì col valore eclissò.
- TUTTI Sia il connubio qual merta beato,  
 E ripeter si vegga la prole,  
 Come l'onda fra i raggi del sole,  
 De' parenti virtude e beltà.



## SCENA II.

*Detti, Jago e Silva, che pomposamente vestito da grande di Spagna, va a sedersi sul seggiolone ducale.*

SIL. Jago, qui tosto il pellegrino adduci.  
(*Jago esce, e tosto comparisce Ernani in sulla porta in arnese da pellegrino*)

ERN. Sorrida il cielo a voi.

SIL. T' appressa, o pellegrin... Chiedi, che brami?

ERN. Chiedo ospitalità.

SIL. Fu sempre sacra ai Silva... e lo sarà.

Qual tu sia, d' onde venga,

Io già saper non voglio.

Ospite mio sei tu... ti manda Iddio,

Disponi...

ERN. A te, signor, mercè.

SIL. Non cale:

Qui l'ospite è signor.

## SCENA III.

*S'apre la porta dell'appartamento di Elvira, ed ella vi entra in ricco abbigliamento nuziale, seguita da giovani Paggi ed Ancelle.*

SIL. Vedi? la sposa mia s'appressa...

ERN. Sposa !!

SIL. Fra un' ora... (*ad Ern.*) A che d'anello (*ad Elv.*)

E di ducal corona

Non t'adornasti, Elvira?

ERN. Sposa !! Fra un' ora!!! Adunque

Di nozze il dono io voglio offrirti, o duca.

SIL. Tu?

ERN. Sì.

ELV. (Che ascolto!)

SIL. E quale?

ERN. Lo prendi. Il capo mio:

(*gettando l'abito da pellegrino*)

ELV. (Ernani vive ancor!) Gran Dio!

ERN. Oro, quant'oro ogni avido  
Puote saziar desio,  
A tutti v'offro, abbiatelo  
Prezzo del sangue mio.  
Mille guerrier m'inseguono,  
Siccome belva i cani...  
Sono il bandito Ernani,  
Odio me stesso e il dì.

ELV. (Ohimè, si perde il misero!)

SIL. Smarrita ha la ragione.

ERN. I miei dispersi fuggono,  
Vostro son io prigionie;  
Al re mi date, e premio...

SIL. Ciò non sarà; lo giuro:

Rimanti qui sicuro.

Silva giammai tradì.

In queste mura ogni ospite

Ha i dritti d'un fratello;

Olà, miei fidi, s'armino

Le torri del castello.

Seguitemi.

(*accenna ad Elvira di entrare nelle sue stanze colle Ancelle, e seguito da' suoi parte*)

## SCENA IV.

*Elvira, partito Silva, fa alcuni passi per seguire le Ancelle, indi si ferma e, uscite quelle, torna ansiosa ad Ernani, che sdegnosamente la respinge.*

ERN. Tu, perfida!...

Come fissarmi ardisci?

ELV. A te il mio sen ferisci,

Ma fui e son fedel.

Fama te spento credere

Fece dovunque.



ERN.

Spento!

Io vivo ancora!

ELV.

Memore

Del fatto giuramento  
Sull' ara stessa estinguere*(mostrandogli il pugnale celato)*Me di pugnol volea;  
Non son, non sono rea  
Come tu sei crudel.

ERN.

Tergi il pianto... mi perdona.

Fu delirio... t' amo ancor.

ELV.

Caro accento!... al cuor mi suona

Più possente del dolor.

a 2

Ah morir potessi adesso!

O mia Elvira, sul tuo petto,

O mio Ernani,

Preverrebbe questo amplesso

La celeste voluttà.

Solo affanni il nostro affetto

Sulla terra a noi darà.

## SCENA V.

*Silva, che vedendoli abbracciati, si scaglia furibondo tra loro  
col pugnale alla mano, e detti.*

SIL.

Scellerati, il mio furore

Non ha posa, non ha freno.

Strapperò l' ingrato core,

Vendicarmi potrò almeno.

## SCENA VI.

*Jago frettoloso, e detti.*

JAGO

Alla porta del castello

Giunse il re con un drappello.

Vuole acceso...

SIL.

S' apra al re.

*(Jago parte)*

## SCENA VII.

*Silva, Elvira ed Ernani.*

ERN.

Morte invoco or io da te.

SIL.

No, vendetta più tremenda

Vo' serbata alla mia mano;

Vien, ti cela, ognuno invano

Rinvenirti tenterà.

*(ad Ernani)*

A punir l' infamia orrenda

Silva solo basterà.

ELV., ERN.

La vendetta più tremenda

Su me compia la tua mano,

Ma con lei ti serba umano,

Apri il core alla pietà.

Su me sol l' ira tua scenda;

Giuro, in lei colpa non v' ha.

*(Ern. entra in un nascondiglio apertogli da Silva dietro  
il proprio ritratto. Elvira si ritira nelle sue stanze)*

## SCENA VIII.

*Silva, D. Carlo, D. Riccardo con seguito di Cavalieri.*

CAR. Cugino, a che munito

Il tuo castel ritrovo?

SIL. *(s' inchina senza parlare)*

CAR. Rispondimi.

SIL. Signore...

CAR. Intendo... di ribellione l' idra,

Miseri conti e duchi, ridestate...

Ma veglio anch' io, e ne' merlati covi

Quest' idre tutte soffocar saprò;

E covi e difensori abatterò.

Parla...

SIL.

Signore, i Silva son leali.



- CAR. Vedremo... De' ribelli  
 L'ultima torma vinta, fu dispersa;  
 Il capo lor bandito,  
 Ernani, al tuo castello ebbe ricetto.  
 Tu me 'l consegna, o il foco, ti prometto,  
 Qui tutto appianerà...  
 S'io fede attengo, tu saper ben puoi.
- SIL. Nol niego... è ver... tra noi  
 Un pellegrino giunse,  
 Ed ospitalità chiese per Dio...  
 Tradirlo non degg'io...
- CAR. Sciagurato!... e il tuo re tradir vuoi tu?
- SIL. Non tradiscono i Silva.
- CAR. Il capo tuo o quel d'Ernani io voglio,  
 Intendi?...
- SIL. Abbiate il mio.
- CAR. Tu, don Riccardo, a lui toglì la spada. *(D. Ric. eseguisce)*  
 Voi del castello ogni angolo cercate,  
 Scoprite il traditore.
- SIL. Fida è la rôcca come il suo signore.  
*(parte de' Cavalieri escono)*

## SCENA IX.

D. Carlo, Silva, D. Riccardo e parte de' Cavalieri.

- CAR. La vedremo, veglio audace, *(con fuoco a Silva)*  
 Se resistermi potrai,  
 Se tranquillo sfiderai  
 La vendetta del tuo re.  
 Essa rugge sul tuo capo;  
 Pensa pria che tutta scenda  
 Più feroce, più tremenda  
 D'una folgore su te.
- SIL. No, de' Silva il disonore  
 Non vorrà d'Iberia un re.
- CAR. Il tuo capo, o il traditore.  
 Scegli... scampo altro non v'è.

## SCENA X.

Cavalieri che rientrano portando fasci ed armi, e detti.

- CORO Fu esplorata del castello  
 Ogni parte la più occulta.  
 Tutto invano, del ribello  
 Nulla traccia si scoprì.  
 Fur le scolte disarmate:  
 L'ira tua non andrà inulta,  
 Ascoltar non dèi pietate  
 Per chi fede e onor tradì.
- CAR. Fra tormenti parleranno,  
 Il bandito additeranno.

## SCENA XI.

Elvira, che esce precipitosamente dalle sue stanze seguita da Giovanna e Ancelle, e detti.

- ELV. Deh, cessate... in regal core *(gettandosi ai piedi di Carlo)*  
 Non sia muta la pietà.
- CAR. Tu me 'l chiedi?... ogni rancore *(sorpreso)*  
 Per Elvira tacerà. *(rialzandola)*  
 Della tua fede statico *(a Silva)*  
 Questa donzella sia...  
 Mi segua... o del colpevole...
- SIL. No, no; ciò mai non fia.  
 Deh, sire, in mezzo all'anima  
 Non mi voler ferir...  
 Io l'amo... al vecchio misero  
 Solo conforto è in terra...  
 Non mi volerla togliere...  
 Pria questo capo atterra...
- CAR. Adunque, Ernani...  
 SIL. Seguati,  
 La fe' non vo' tradir.
- CORO Ogni pietade è inutile;  
 T'è forza l'obbedir.



CAR. Vieni meco, sol di rose  
Intrecciarti vo' la vita;  
Meco vieni, ore penose  
Per te il tempo non avrà.  
Tergi il pianto, o giovinetta,  
Dalla guancia scolorita;  
Pensa al gaudio che t'aspetta,  
Che felice ti farà.

Ric. e CORO

Credi, il gaudio che t'aspetta  
Te felice renderà. (ad Elv.)

Gio. ed ANC.

(Ciò la morte a Silva affretta  
Più che i danni dell'età).

ELV. (Ah! la sorte che m'aspetta  
Il mio duolo eternerà).

SIL. Sete ardente di vendetta,  
Silva appien ti appagherà).

(il Re parte col suo seguito, seco traendo Elvira appoggiata al braccio di Giovanna; le Ancelle entrano nelle stanze della loro signora)

SCENA XII.

Silva, dopo aver veduto immobile partire il re col suo seguito.

Vigili pure il ciel sempre su te.  
L'odio vivrà in cor mio pur sempre, o re.  
(corre alle armature che sono presso i ritratti, ne trae due spade, e va quindi ad aprire il nascondiglio di Ernani)

SCENA XIII.

Ernani e detto.

SIL. Esci... a te... scegli... seguimi. (presentandogli  
ERN. Seguirti?... E dove? le due spade)

SIL. Al campo.

ERN. No 'l vo'... no 'l deggio...

SIL. Misero!

Di questo acciaio al lampo  
Impallidisci?... Seguimi...

ERN. Me 'l vietan gli anni tuoi.  
SIL. Vien, ti disido, o giovine;  
Uno di noi morrà.

ERN. Tu m'hai salvato, uccidimi,  
Ma ascolta per pietà!...

SIL. Morrai...

ERN. Morrò, ma pria

L'ultima prece mia...

SIL. Volgerla a Dio tu puoi...

ERN. No... la rivolgo a te.

SIL. Parla... ho l'inferno in me.

ERN. Solo una volta, un'ultima

Fa ch'io la vegga...

SIL. Chi?

ERN. Elvira.

SIL. Or or partì;

Seco la trasse il re.

ERN. Vecchio, che mai facesti?

Nostro rivale egli è.

SIL. Oh rabbia!... E il ver dicesti?

ERN. L'ama...

SIL. Vassalli, all'armi!

ERN. A parte dèi chiamarmi

Di tua vendetta

SIL. No.

Te prima ucciderò.

ERN. Teco la voglio compiere,

Poscia m'ucciderai.

SIL. La fe' mi serberai?

ERN. Ecco il pegno: nel momento

(gli consegna un corno da caccia)

In che Ernani vorrai spento,

Se uno squillo intenderà

Tosto Ernani morirà.

SIL. A me la destra... giuralo.

ERN. Pel padre mio lo giuro.

a 2 Iddio n'ascolti, e vindice

Punisca lo spergiuro;

L'aura, la luce manchino,

Sia infamia al mentitor.



*Cavalieri di Silva, che entrano disarmati e frettolosi, e detti.*

CORO Salvi ne vedi, e liberi  
A' cenni tuoi, signor.  
SIL. L'ira mi torna giovine;  
S' insegue il rapitor.

SILVA ed ERNANI a 2

In arcion, in arcion, cavalieri,  
Armi, sangue, vendetta, vendetta,  
Silva stesso vi guida, v'affretta,  
Premio degno egli darvi saprà.

Questi brandi, di morte forieri,  
D'ogni cor troveranno la strada...  
(Chi resister s'attenti pria cada;  
Fia delitto il sentire pietà.)

CORO Pronti vedi li tuoi cavalieri...  
Per te spirano sangue, vendetta;  
Se di Silva la voce gli affretta  
Più gagliardo ciascuno sarà!

Questi brandi, di morte forieri, *(brandendo le spade)*  
D'ogni cor troveranno la strada..  
Chi resister s'attenti pria cada;  
Fia delitto il sentire pietà. *(partono tutti)*

FINE DELLA PARTE SECONDA.

# P A R T E T E R Z A

## LA CLEMENZA

### SCENA PRIMA.

**Sotterranei sepolcrali che rinserrano la tomba di Carlo Magno  
in Aquisgrana.**

A destra dello spettatore avvi il detto monumento con porta di bronzo, sopra la quale leggesi in lettere cubitali l'iscrizione KAROLO MAGNO: in fondo scalea che mette alla maggior porta del sotterraneo, nel quale pur si vedranno altri minori sepolcri; sul piano nella scena altre porte che conducono ad altri sotterranei. Due lampade pendenti dal mezzo spandono una fioca luce su quegli avelli.

*D. Carlo e D. Riccardo avvolti in ampi mantelli oscuri; entrano guardinghi dalla porta principale. D. Riccardo precede con una fiaccola.*

CAR. È questo il loco?...

RIC. Sì...

CAR. E l'ora?

RIC. È questa.

Qui s'aduna la lega...

CAR. Che contro me cospira...

Degli assassini al guardo

L'avel mi celerà di Carlo Magno...

E gli Elettor?

RIC. Raccolti,

Cribrano i dritti a cui spetti del mondo

La più bella corona, il lauro invito

De' Cesari decoro.

CAR. Lo so... mi lascia... *(Ric. va per partire)* Ascolta:

Se mai prescelto io sia,

Tre volte il bronzo ignivomo

Dalla gran torre toni,

Tu poscia scendi a me; qui guida Elvira.



RIC. E vorreste?

CAR. Non più... Fra questi avelli  
 Converserò coi morti  
 E scoprirò i ribelli.

(D. Riccardo parte)

SCENA II.

Don Carlo.

Gran Dio! costor sui sepolcrali marmi  
 Affilano il pugnol per trucidarmi!  
 Scettri!... dovizie!... onori!  
 Bellezza!... gioventù!... che siete voi?  
 Cimbe natanti sopra il mar degli anni,  
 Cui l'onda batte d'incessanti affanni,  
 Finchè giunte allo scoglio della tomba  
 Con voi nel nulla il nome vostro piomba.

Oh de' verd'anni miei  
 Sogni e bugiarde larve,  
 Se troppo vi credei  
 L'incanto ora disparve.

S'ora chiamato sono  
 Al più sublime trono:  
 Della virtù com'aquila  
 Sui vanni m'alzerò,  
 E vincitor de' secoli  
 Il nome mio farò.

(apre con chiave la porta del monumento di Carlo Magno e vi entra)

SCENA III.

(Schiudonsi le porte minori del sotterraneo, e vi entrano guardinghi ed avvolti in grandi mantelli i Personaggi della lega portando fiaccole)

I. Ad augusta!

II. Chi va là?

I. Per angusta! (1)

II. Bene sta.

TUTTI Per la lega santo ardor,  
 L'alme invada, accenda i cor.

(1) Le parole latine - *Ad augusta* - *Per angusta* - significano - a meta eccelsa - per anguste vie; cioè Qui della lega che si prefiggono di giungere ad alta meta per vie ristrette e con deboli mezzi.

SCENA IV.

Detti, Silva, Ernani e Jago vestiti come i primi.

SIL., ERN. e JAGO a 3

Ad augusta!

CORO Per angusta!

SIL., ERN. e JAGO a 3

Per la lega...

CORO Santa e giusta...

TUTTI Dalle tombe parlerà  
 Del destin la volontà.

SIL. (salendo sopra una delle minori tombe)  
 All'invito mancò qualcuno?

CORO Qui codardo havvi nessuno.

SIL. Dunque svelisi il mistero:  
 Carlo aspira al sacro impero...

CORO Spento pria qual face cada.

(tutti spengono contro terra le faci)

Dell'iberica contrada  
 Franse i dritti... s'armerà  
 Ogni destra che qui sta.

SIL. Una basti... la sua morte  
 Ad un sol fidi la sorte.

(ognuno trae dal seno una tavoletta, v'incide col pugnale la propria cifra, e la getta in un avello scoperschiato)

CORO E ognun pronto ad ogni evento

A ferir od esser spento.

(Silva s'appressa lentamente all'avello, ne cava una tavoletta; tutti ansiosi lo circondano)

CORO Qual si noma?

SIL. Ernani.

CORO È desso!!!

ERN. (con trasporto di giubilo)

Oh qual gaudio m'è concesso!!!  
 Padre!!! Padre!!!

CORO Se cadrai

Vendicato resterai.

SIL. L'opra, o giovine, mi cedi.

ERN. Me sì vile, o vecchio, credi?

(fra loro)



SIL. La tua vita, gli aver miei  
Io ti dono...

ERN. No.  
SIL. Potrei (mostrandogli il corno)

Ora astringerti a morir.

ERN. No... vorrei prima ferir.

SIL. Dunque, o giovane, t'aspetta  
La più orribile vendetta.

TUTTI Noi fratelli in tal momento  
Stringa un patto, un giuramento.

(tutti si abbracciano, e nella massima agitazione traendo le  
spade prorompono nel seguente)

CORO Si ridesti il Leon di Castiglia,  
E d' Iberia ogni monte, ogni lito  
Eco formi al tremendo ruggito,  
Come un dì contro i Mori oppressor.  
Siamo tutti una sola famiglia,  
Pugnerem colle braccia, co' petti;  
Schiavi inulti più a lungo negletti  
Non sarei finchè vita abbia il cor.  
Sia che morte ne aspetti, o vittoria,  
Pugnerem, ed il sangue de' spenti  
Nuovo ardir ai figliuoli viventi,  
Forze nuove a pugnare darà.  
Sorga alfine radiante di gloria,  
Sorga un giorno a brillare su noi...  
E immortal fra i più splendidi eroi  
Col lor nome anche il nostro sarà.

SCENA V.

Don Carlo dalla porta del monumento, e detti.

(S'ode un colpo di cannone)

CORO Qual rumore!! \* Che sarà!  
(\* altro colpo di cannone, e la porta del monumento si apre)  
Il destin si compirà.

(terzo colpo di cannone, e Don Carlo si mostra sulla soglia)  
Carlo Magno imperator!! (atterriti)

CAR. (picchia tre volte col pomo del pugnale sulla porticella di  
bronzo, poi esclama con terribile voce)  
Carlo Quinto, o traditor.

SCENA VI.

S' apre la gran porta del sotterraneo, ed allo squillar delle  
trombe entrano sei Elettori vestiti di broccato d'oro seguiti  
da paggi che portano sopra cuscini di velluto lo scettro, la  
corona e le altre insegne imperiali. Ricco corteo di Genti-  
luomini e Dame Alemanne e Spagnuole circonda l'impera-  
tore. Fra le ultime vedesi Elvira seguita da Giovanna. Nel  
fondo saranno spiegate le bandiere dell'impero, e molte fiac-  
cole portate da' soldati illumineranno la scena. D. Riccardo  
è alla testa del corteggio.

RIC. L' elettoralesso v' acclamava  
Augusto imperatore,  
E le cesaree insegne,  
O Sire, ora v' invia.

CAR. La volontà del ciel sarà la mia. (agli elettori)  
Questi ribaldi contro me cospirano...  
Tremate, o vili, adesso? (ai congiurati)

È tardi!... tutti in mano mia qui siete...  
La mano stringerò... tutti cadrete...  
Dal volgo si divida

(alle guardie che eseguiscono, lasciando Ernani tra il volgo)  
Solo chi è conte o duca,  
Prigion sia il volgo, ai nobili lasciate.

ERN. Decreta dunque, o re, morte a me pure.  
(avanzandosi fieramente fra i nobili, e coprendosi il capo)

Io son conte, duca sono  
Di Segorbia, di Cardona...  
Don Giovanni d'Aragona  
Riconosca ognuno in me.

Or di patria e genitore  
Mi sperai vendicatore...  
Non t'uccisi... t'abbandono  
Questo capo... il tronca, o re.

CAR. Sì, cadrà... con altri appresso.  
ELV. (gettandosi ai piedi di Carlo)

Ah signor, se t'è concesso  
Il maggiore d'ogni trono,  
Questa polvere negletta  
Or confondi col perdono...  
Sia lo sprezzo tua vendetta  
Che il rimorso compirà.



CAR.  
ELY.

Taci, o donna.

Ah no, non sia.

Parlò il ciel per voce mia,

Virtù augusta è la pietà.

*(si alza)*CAR. *(concentrato, fissando la tomba di Carlo Magno)*

Oh sommo Carlo - più del tuo nome

Le tue virtùdi - aver vogl'io.

Sarò, lo giuro - a te ed a Dio,

Delle tue gesta - emulator. *(dopo qualche pausa)*Perdono a tutti - *(Mie brame ho dome).**(guardando Elvira tra le braccia di Ernani)*

Sposi voi siate, - v'amate ognor.

A Carlo Magno - sia gloria e onor.

TUTTI

Sia lode eterna, - Carlo, al tuo nome.

Tu, re clemente, - somigli a Dio,

Perchè l'offesa - copri d'obblio,

Perchè perdoni - agli offensor.

Il lauro augusto - sulle tue chiome

Acquista insolito - divin fulgor.

A Carlo Quinto - sia gloria e onor.

SIL.

*(Oh mie speranze - vinte, non dome,*

Tutte appagarvi saprò ben io ;

Per la vendetta, - per l'odio mio

Avrà sol vita - in seno il cor.

Canute gli anni - mi fèr le chiome ;

Ma inestinguibile - è il mio livor...

Vendetta gridami - l'offeso onor.)

FINE DELLA PARTE TERZA.

## PARTE QUARTA

## LA MASCHERA

## SCENA PRIMA.

Terrazzo nel palazzo di Don Giovanni d' Aragona  
in Saragozza.

A destra ed a manca sonvi porte che mettono a vari appartamenti; il fondo è chiuso da cancelli, attraverso i quali vedonsi i giardini del palazzo illuminati e parte di Saragozza. Nel fondo a destra dello spettatore avvi una grande scalea che va nei giardini. Da una sala a sinistra di chi guarda odesi la lieta musica delle danze.

Gentiluomini, Dame, Maschere, Paggi ed Ancelle vanno e vengono gaiamente tra loro discorrendo.

TUTTI Oh come felici - gioiscon gli sposi!  
Saranno quai fiori - cresciuti a uno stel.  
Cessò la bufera de' dì procellōsi;  
Sorrider sovr' essi - vorrà sempre il ciel.

## SCENA II.

Comparisce una Maschera tutta chiusa in nero domino, che guarda impaziente d'intorno, come chi cerca con premura alcuno.

CORO I. Chi è costui che qui s'aggira,  
Vagolando in nero ammanto?  
II. Sembra spettro che un incanto  
Dalle tombe rivoè.  
I. Par celare a stento l'ira. *(attorniano la maschera)*  
II. Ha per occhi brage ardenti...  
TUTTI Vada... fuga dai contenti  
Che il suo aspetto funestò.

*(la maschera, dopo qualche atto di minacciosa collera, s'involò alla comune curiosità, scendendo ne' giardini)*



## SCENA III.

*Sopraggiungono altre Maschere dalla sala del ballo.*

TUTTI Sol gaudio, sol festa - qui tutto risuoni,  
Palesi ogni labbro - la gioia del cor.  
Qui solo di nozze - il canto s'intuoni...  
Un nume fe'paghe - le brame d'amor.  
*(tutti partono, la musica delle danze tace; si spengono le faci e tutto resta in un profondo silenzio)*

## SCENA IV.

*Ernani ed Elvira vengono dalla sala da ballo, avviandosi alla destra dello spettatore, ov'è la stanza nuziale.*

ERN. Cessaro i suoni, disparì ogni face;  
Di silenzi e mistero amor si piace.  
Ve' come gli astri stessi, Elvira mia,  
Sorrider sembrano al felice imene...

ELV. Così brillar vedeali  
Di Silvà dal castello, allor che mesta  
Io ti attendeva... e all'impaziente core  
Secoli eterni rassembravan l'ore.  
Or meco alfin sei tu...

ERN. E per sempre.

ELV. Oh gioia!

ERN. Sì, sì, per sempre tuo...

ERNANI ed ELVIRA.

Fino al sospiro estremo  
Un solo core avremo.

*(s'ode un lontano suono di corno)*

ERN. (Maledizion di Dio!)

ELV. Il riso del tuo volto fa ch'io veda. *(s'ode altro suono)*

ERN. (Ah la tigre domanda la sua preda!!)

ELV. Cielo!... che hai tu?... che affanni!...

ERN. Non vedi, Elvira, un infernal sogghigno,  
Che me, tra l'ombre, corruscante irride?...

È il vecchio!... il vecchio!... mira!...

ELV. Ohimè!... smarrisce i sensi!...

*(i suoni ingagliardiscono appressandosi)*

ERN. (Egli mi vuole!) Ascolta, o dolce Elvira...

Solo ora m'ange una ferita antica...

Va tosto per un farmaco, o diletta...

ELV. Ma tu, signor!...

ERN.

Se m'ami, va, t'affretta,

*(Elvira entra nelle stanze nuziali)*

## SCENA V.

Ernani.

Tutto ora tace intorno;  
Forse fu vana illusion la mia!...  
Il cor non uso ad essere beato,  
Sognò forse le angosce del passato.  
Andiam...

*(va per seguire Elvira)*

## SCENA VI.

*Detto e Silva mascherato.*

SIL. T'arresta *(fermandosi a capo della scala)*

ERN. (È desso!

Viene il mirto a cangiarmi col cipresso!)

SIL. Ecco il pegno: nel momento  
In che Ernani vorrai spento,  
Se uno squillo intenderà  
Tosto Ernani morirà.

Sarai tu mentitor?...

*(appressandosegli e smascherandosi)*

ERN. Ascolta un detto ancor.

Solingo, errante, misero,  
Fin da' prim'anni miei,  
D'affanni amaro un calice  
Tutto ingoiar dovei.  
Ora che alfine arridire  
Mi veggo il ciel sereno,  
Lascia ch'io libi almeno  
La tazza dell'amor.



SIL. Ecco la tazza... scegliere,  
*(fieramente presentandogli un pugnale ed un veleno)*  
 Ma tosto io ti concedo.  
 Gran Dio!

ERN. Se tardi od esiti...  
 SIL. Ferro e velen qui vedo!...  
 ERN. Duca... rifugge l' anima...  
 SIL. Dov' è l' ispano onore,  
 Spergiuro, mentitore?...  
 ERN. Ebben... porgi... morirò. *(prende il pugnale)*

## SCENA ULTIMA.

*Detti ed Elvira dalle stanze nuziali.*

ELV. Ferma, crudele, estinguere *(ad Ernani)*  
 Perchè vuoi tu due vite?  
 Quale d' Averno demone *(a Silva)*  
 Ha tali trame ordite?  
 Presso al sepolcro mediti,  
 Compisci tal vendetta!...  
 La morte che t' aspetta,  
 O vecchio, affretterò.  
*(va per scagliarsegli contro, poi s'arresta)*  
 Ma che diss' io? perdonami...  
 L'angoscia in me parlò.

SIL. È vano, o donna, il piangere...  
 È vano... io non perdono.  
 ERN. *(La furia è inesorabile).*  
 ELV. Figlia d'un Silva io sono. *(a Silva)*  
 Io l'amo... indissolubile  
 Nodo mi stringe a lui.

SIL. L'ami? morirà costui,  
 Per tale amor morirà.

ELV. Per queste amare lagrime  
 Di lui, di me pietà.

ERN. Quel pianto, Elvira, ascondimi...  
 Ho d'uopo di costanza...  
 L'affanno di quest'anima  
 Ogni dolore avanza...  
 Un giuramento orribile  
 Ora mi dannà a morte.

Fu scherno della sorte  
 La mia felicità.  
 Non ebbe di noi miseri,  
 Non ebbe il ciel pietà!

SIL. *(appressandosegli minaccioso)*  
 Se uno squillo intenderà  
 Tosto Ernani morirà.

ERN. Intendo... intendo... compiasi  
 Il mio destin fatale. *(si pianta il pugnale nel seno)*

ELV. Che mai facesti, o misero?  
 Ch'io mora!... a me il pugnale...

SIL. No, sciagurata... arrestati,  
 Il delirar non vale...

ERN. Elvira!... Elvira!...  
 ELV. Attendimi...  
 Sol te seguir desio...

ERN. Vivi... d'amarmi e vivere...  
 Cara... t'impongo... addio...  
 ELV., ERN.

Per noi d'amore il talamo  
 Di morte fu l'altar.  
*(Ernani spira ed Elvira sviene)*

SIL. *(Della vendetta il demone)*  
 Qui venga ad esultar!